

→ **Troppi debiti e il bilancio che scoppia:** la seconda cancellazione della squadra piemontese
→ **L'altra volta dopo il tracollo** era ripartita in ambito regionale, risalendo fino alla serie C2

1990-2010, la Pro Vercelli non c'è più Seconda eclisse dei «bianchi» di Piola

Sparisce per la seconda volta un pezzo di storia del calcio italiano. La Pro Vercelli, già penalizzata venti anni fa per il rosso della gestione, cancellata un'altra volta. È una delle grandi del passato, la squadra di Piola.

SIMONE DI STEFANO

sport@unita.it

C'è calcio e calcio, c'è chi si gioca lo scudetto e chi finisce a lottare per la birretta al bar. Sono sempre di più le squadre che non riescono a tenere i ritmi dei bilanci e tracollano, fino a scomparire dalla mappa del calcio che conta, gettate a pascolare tra i campi in terra e sdrucchiolo di periferie semi sconosciute. Ieri è toccato alla Pro Vercelli, e siamo a 21. Per la seconda volta nella sua gloriosa storia, la mitica «Pro» finirà dove, nel 1990 era ripartita, in qualche categoria regionale, come accadde dopo il primo tracollo finanziario, per poi risalire lentamente, fino ad adagiarsi nel limbo della Serie C2. Non sono bastati gli ultimi, commoventi tentativi da parte di una cordata di imprenditori locali per racimolare i 140 mila euro per l'iscrizione. Un dirigente del club, Sergio Spagnolo, si è visto negare il placet da parte degli uffici della Lega calcio di Firenze. Troppi i debiti, poche le garanzie, esigue, se non nulle, le ambizioni di migliorare la squadra, con il rischio, concreto, di non riuscire a pagare gli stipendi ai giocatori. Questo è il calcio professionistico, e non si può ripetere la storia del Gallipoli. «Si continuerà - recita l'ultimo comunicato - a lavorare su un settore che non vuole vanificare il lavoro di anni: l'attività di programmazione per la stagione 2010-2011 continuerà... ancora forza Pro». A Vercelli i «bianchi» sono un mito di non poco conto, un orgoglio da possedere e custodire gelosamente, in un calcio fatto di titoli da vantare al bar, loro hanno i sette scudetti vinti quando ancora non esisteva la Serie A. E giocatori come Pietro Ferraris e Silvio Piola, che decorarono la nazionale



Foto di Jan Woitas/Epa-Ansa

MotoGp, oggi in Germania: Lorenzo in pole, Valentino 5°

CHEMNITZ ■ Jorge Lorenzo in pole position nel Gp di Germania di oggi (1'21"817). Dietro Casey Stoner con la Ducati. Chiude la prima fila l'altro spagnolo Dani Pedrosa (Honda). Valentino Rossi, al rientro dopo l'incidente del

Mugello di giugno, partirà in quinta posizione, preceduto anche da Andrea Dovizioso (Honda). Al Sachsenring terza fila per Marco Simoncelli (Honda). Quarta fila per Marco Melandri (Honda) che ha ottenuto il decimo tempo,

Numeri

**Sette scudetti dal 1908
Miglior stagione nel 1934**

7 scudetti vinti dalla Pro Vercelli. I primi due nel biennio 1908/09, poi il tris 1911-12-13, nel 1921 e 22.

1892 nascita della «Società Ginnastica Pro Vercelli» ad opera di Marcello Bertinetti. Nel 1903 nacque la sezione calcistica.

6 anni in Serie A, dal 1929 al 1935, miglior piazzamento è un 7° posto nel 1934. L'anno dopo in B.

52 reti di Piola in maglia bianca. Segnerà ben 52 reti in 5 stagioni, poi passò alla Lazio nel '34.

400 mila euro di debiti, con una perdita di circa 1 milione e 200 mila euro all'anno, più altri rossi con fornitori e banche.

campione del mondo di Pozzo. Oggi di Piola resta la targa sull'ingresso dello stadio (l'ex Robbiano) a immortalare le gesta che resero celebre la Pro Vercelli in Italia. I «bianchi» hanno militato in Serie A dal '29 al '35, per poi sprofondare in Serie B fino al 1948, quando diede definitivamente addio anche alla serie cadetta. Poi, nel 1990, in C2, per mancati pagamenti di debiti, venne iscritta al campionato regionale piemontese. I 20 anni seguenti sono un succedersi di speranza e oblio. È la punta dell'iceberg, di questo enorme ammasso di ghiaccio che sprofonda negli abissi di un calcio spendaccione, fatto di interessi spesso collaterali e opposti agli esiti sportivi. La «Pro» viene accompagnata negli inferi da altre 20 squadre che non possono, o non hanno voluto, iscriversi ai loro rispettivi campionati. «È un tributo di sangue, ma - ha spiegato il presidente di Lega Pro, Mario Macalli - è una situazione che denunciavamo da almeno tre anni. Il

prossimo anno sarà anche peggio. Senza contare che le squadre salve non avranno un euro a disposizione per sostenere la stagione». Del Gallipoli abbiamo detto, e non c'erano dubbi, in B è scivolata l'Ancona, in Prima divisione il Figline, in seconda, oltre alla Pro Vercelli,

Ecatombe di club

Oltre all'ex gloriosa squadra, sono 21 le società fatte chiudere

anche Legnano, Potenza e Sangiustese. Tutte queste squadre faranno ricorso al Consiglio Federale (5 agosto) per un ripescaggio. Arezzo, Real Marcanise, Alghero, Cassino, Manfredonia, Olbia e Pro Vasto non hanno presentato ricorso. Rimini, Mantova, Gallipoli, Perugia, Monopoli, Itala San Marco, Pescina e Scafatese non si sono neanche iscritte. ♦